## **Questo numero... in breve**

Questo numero, in gran parte dedicato alla contrattazione e alle lotte, durante la crisi, comincia con tre domande a Gianni Rinaldini: le risposte danno un quadro della devastazione ma anche degli interrogativi che la crisi pone al sindacato, nel nostro paese e a livello europeo, e la Federazione europea, propone una seconda richiesta contrattuale comune: quella sul lavoro precario, e internazionale. Gli effetti economicamente e socialmente pesanti della crisi si possono leggere attraverso gli esempi di accordi che sono riportati (integralmente quello tra sindacato dell'auto degli Stati Uniti e Fiat/Chrysler), come anche gli strumenti che i sindacati, ma anche i governi a livello europeo adottano per controbattere gli effetti della crisi. Ma anche l'esempio di un paese, il Brasile, che non sembra colpito dalla crisi – lo mostrano i dati sulla situazione economica generale e l'esempio di un accordo – ma anzi è in lotta per ottenere il Contratto collettivo nazionale di lavoro. Ma la crisi non è solo economica e sociale: il crollo del modello di sviluppo è messo in evidenza anche dalla crisi, sarebbe meglio dire catastrofe, climatica: è quello su cui si appuntano gli squardi, e le speranze, durante la Conferenza delle Nazioni unite sul clima di Copenhagen, che durerà ben 12 giorni, «accerchiata» dalle voci e dalle richieste di movimenti, Klimaforum09, e sindacati, Padiglione del mondo del lavoro, e ogni giorno azioni e manifestazioni internazionali. Anche se è certo che non ci sarà un nuovo trattato vincolante (quello di Kyoto scade nel 2012), nuove speranze sono alimentate dalla presenza di tutti i capi di Stato, da Stati Uniti a Cina, che sembravano invece fino a pochi giorni fa assenti. E in un mondo in profondo rivolgimento sociale, la questione migranti, come documenta il dibattito all'interno della Federazione internazionale dei metalmeccanici, occupa un posto centrale. La lotta contro condizioni di lavoro quasi schiavistiche è particolarmente presente in diversi paesi asiatici e ottiene anche qualche risultato, ma la strada è ancora molto lunga, e va fatta insieme, dai sindacati dei paesi più ricchi con quelli dei paesi più poveri: lotta contro condizioni di lavoro disumane, lotta contro il razzismo che la crisi, con le paure che porta con sé, aumenta; lotta alla querra tra poveri. Insomma questo numero prova a fornire, sia pur parzialmente, un quadro dell'azione sindacale in Europa e nel mondo, per controbattere gli effetti di una crisi globale di dimensioni straordinarie e ci dice che molti cambiamenti, anche all'interno dei sindacati nazionali e sovranazionali, sono necessari.